

Il segreto dell'educazione? Semplice, "non avere il problema di educare".

Spesso la questione educativa è ridotta ad una serie di regole o precetti che una volta definiti, devono essere riversate su bambini, adolescenti e giovani con debita prescrizione: una sorta di istruzioni per l'uso.

È ormai chiaro a chiunque abbia avuto esperienza educativa negli ambiti più diversi che questa strategia non regge.

Se c'è un contributo che meglio di ogni altro introduce senza mezzi termini alla questione educativa spazzando via ogni equivoco sul ruolo giocato da adulti e giovani nell'affascinante quanto complesso ambito, questo è il libro-testimonianza di Franco Nembrini, *Di padre in figlio*, pubblicato nella prima edizione nel 2011

Fin dalle prime battute, Nembrini chiarisce l'equivoco in cui spesso si rischia di cadere, cioè che la questione educativa o il problema educativo sia una questione dei bambini, degli adolescenti.

L'autore ribalta esattamente la prospettiva: la questione educativa è sempre un problema dell'adulto.

Egli afferma che mai come oggi si pone il problema della consegna da una generazione ad un'altra di un patrimonio di conoscenze, di valori, di certezze, di positività, di un'idea buona della vita. Le ragioni di questa cesura sono molte, non ultima la sistematica distruzione dell'idea del padre che si concretizza spesso nella paura di non essere adeguati al compito a cui la vita sta chiamando. E forse proprio intorno a questo nodo che si gioca la partita dell'educazione: l'educazione c'è se prima di tutto c'è l'adulto.

Un adulto che sa a chi appartiene e che ha la certezza di poter avere qualcosa di buono da dire ai propri figli, consapevole della propria capacità di poter guidare i propri figli alla scoperta della bellezza, della giustizia e, in fondo, della verità e della positività della realtà. Il punto di partenza di tutto il suo lavoro e quindi anche del testo che oggi presentiamo, trova la propria origine in un accadimento apparentemente insignificante, ma che gli ha permesso di guardare con uno sguardo diverso la natura stessa dell'educazione.

"Correggevo i temi come fanno tutti gli insegnanti di italiano ed ero talmente assorto

nel mio lavoro che non avevo notato che mio figlio si era avvicinato al mio tavolo e in silenzio mi stava guardando.

Non chiedeva nulla di particolare, non aveva bisogno di nulla, solo osservava suo padre a lavoro. Ricordo che quel giorno, nell'incrociare lo sguardo di mio figlio, mi folgorò questa impressione: che quello sguardo, quegli occhi di bambino, contenessero una domanda assolutamente radicale, inevitabile, cui non potevo non rispondere.

Era come se guardandomi chiedesse: "Papà, assicurami che valeva la pena venire al mondo.... Dimmi qual è la speranza che tu hai, perché ti alzi al mattino e vai a letto alla sera. Perché la fatica del vivere, la morte, il dolore, la fedeltà, il sacrificio.

Qual è la ragione vera per cui mi hai messo al mondo, per cui io possa portare il peso della vita con dignità, con speranza, con forza? Accompagnami a questo, è l'unica cosa che ti chiedo.

È tutta qui la questione educativa.

È il tentativo leale che faccio io per rispondere a questa domanda. Io con mia moglie, io adulto, perché i figli non hanno bisogno di altro che di questa testimonianza: di avere davanti un adulto che sa le ragioni per cui vale la pena portare il peso della vita. Tutto il resto viene di conseguenza.

Su tutto il resto si può essere assolutamente liberi"

L'educazione comincia quando un adulto intercetta questa domanda e sente il dovere di non sottrarsi alla questione ma di affrontarla lealmente.

Per Franco Nembrini l'educazione è la vocazione della vita. Innumerevoli volte è stato chiamato a parlarne. Nel testo sono raccolti alcuni degli interventi più significativi, che - con linguaggio piano e diretto, arricchito dai moltissimi esempi frutto di una lunghissima esperienza - vengono offerti a chi ha cuore la questione educativa e desidera farsi accompagnare nell'affascinante compito di trasmettere ai giovani una speranza per la vita.



**Franco Nembrini,
Di padre in figlio.
Conversazioni sul
rischio di educare,
Ares**